





Natura

La strada dei parchi e delle oasi

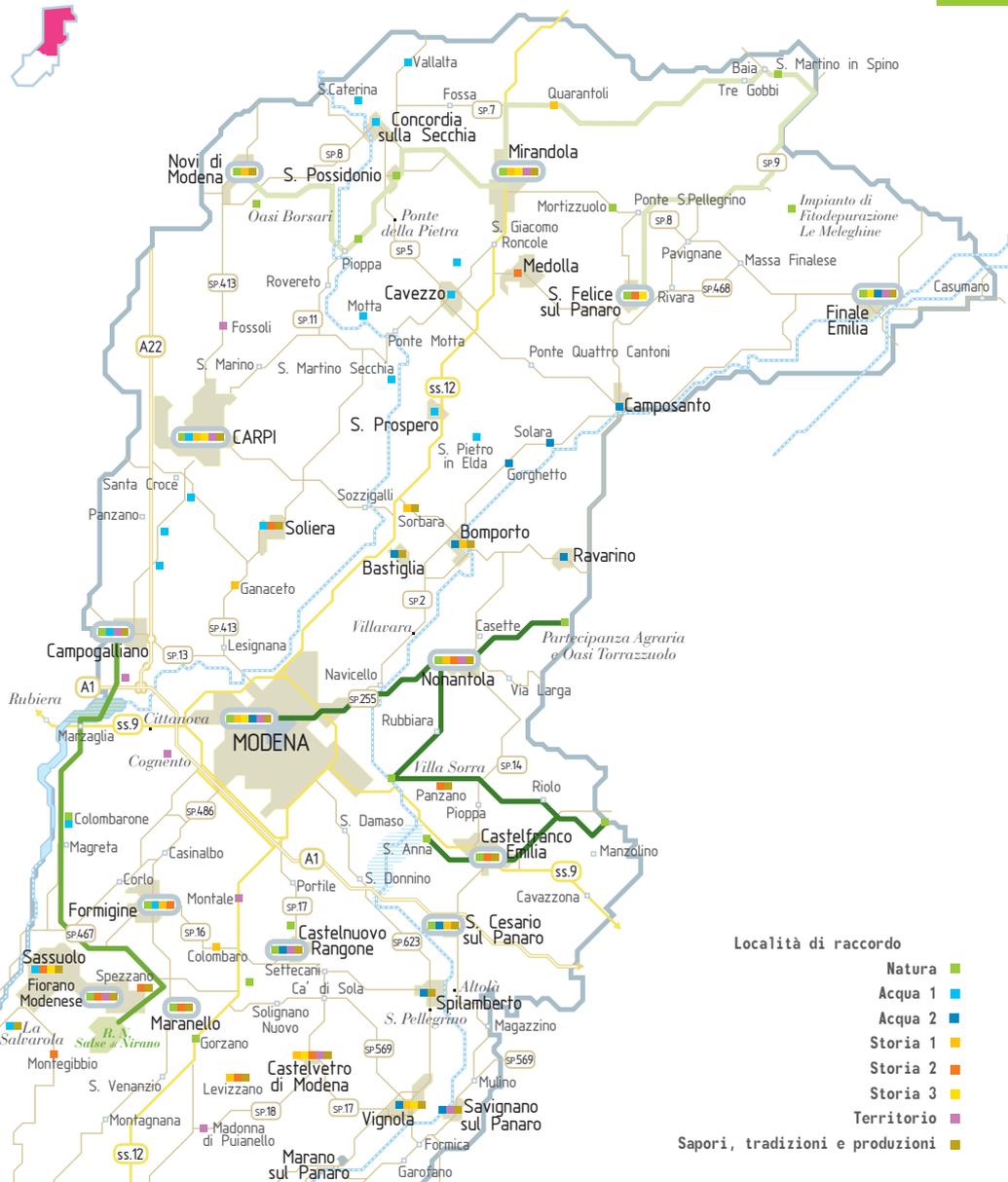
Le terre della pianura e della collina offrono un importante intreccio di aree verdi naturali o di recupero: un insieme ricco e articolato, testimonianza di un rispetto antico per la natura e l'ambiente. Oasi, boschi, laghi, riserve, rifugio di numerose specie animali, al riparo dal mondo frenetico delle città. Il fascino di questi luoghi ti avvolge con la sua tranquillità, con suoni inattesi, odori dimenticati e sensazioni primitive, dove possibile ricevere un piacevole contatto con le origini.

Per godere al meglio di ogni aspetto di questo variegato e straordinario paesaggio, si consiglia anche di munirsi di bicicletta, binocolo e macchina fotografica.

■ Alla scoperta di una natura incontaminata nelle terre basse di pianura: dalle lunghissime siepi spontanee di Novi alle valli mirandolesi, un mondo incantevole, quasi magico per lunghe e piacevoli passeggiate

■ Dalle generose rive della Secchia di pianura ai dolci pendii delle Salse di Nirano, un viaggio tra riserve naturali e zone di riequilibrio ecologico, tra natura e civiltà, tra sogno e realtà

■ I giardini storici di Modena e di Villa Sorra, testimonianza di antichi splendori, si susseguono in continuità con le aree verdi nate in prossimità delle fertili anse del Panaro



Alla scoperta di una natura incontaminata nelle terre basse di pianura: dalle lunghissime siepi spontanee di Novi alle valli mirandolesi, un mondo incantevole, quasi magico per lunghe e piacevoli passeggiate



i CEA

Centro di educazione ambientale
Carpi-Novi-Soliera
Tel. 059 688380
Fax 059 656014
cedam.carpi@comune.carpi.mo.it

L'itinerario prende inizio da Novi di Modena ■■, raggiungibile da nord dall'Autostrada A 22 del Brennero, uscita Rolo-Reggiolo e da Modena percorrendo la SP 413. Il territorio, a confine con la provincia di Reggio Emilia, si caratterizza per la presenza di un sistema di *Siepi spontanee protette* **i** che ricopre un'estensione di oltre 6 Km. L'articolato percorso di siepi è segnalato da una cartellonistica specifica, utile per conoscere le tipologie botaniche presenti. La crescita vegetativa, ormai trentennale, ha facilitato la formazione di un habitat naturale a favore di molte specie vegetali e animali **i**. Per seguire il lungo percorso di siepi è necessario imboccare via Ponte Tintore (per chi proviene da Modena, la via si trova sulla sinistra prima del centro cittadino), dove è possibile individuare sulla destra un tratto di siepe. Proseguendo, si scorge un interessante intreccio di canali e collettori, che fungono da confine con il territorio reggiano: importanti opere di ingegneria idraulica che hanno caratterizzato i primi decenni del Novecento.

Arrivati ad un trivio, si seguono le indicazioni per Moglia e si percorre via Ponte Nuovo per circa un chilometro. Si svolta a destra per una strada bianca e dopo 3 km, si arriva all'area di siepi denominata il *Foresto*.

■ Novi di Modena

■ p.110
■ p.180

i p.36



Proseguendo sulla strada bianca, si giunge ad un'altra area di siepi d'impianto più recente: la *Resega*. Raggiunto un ponte lo si supera e si imbecca a destra via Resega (strada bianca), arrivando dopo circa 2 km alla SP 413.

L'itinerario prevede il ritorno verso il centro abitato di Novi; si attraversa via Medaglie d'Oro, che nel procedere diventa via Grandi e successivamente via Don Minzoni. Lungo il rettilineo è possibile scorgere sulla destra la chiesa parrocchiale ■.

p.110 ■

Raggiunto l'incrocio con via Serragli - SP 8 si svolta a sinistra in direzione Concordia e dopo 50 m circa si imbecca a destra via Remesina (direzione Rovereto s/S. e Carpi). La strada compie una curva naturale costeggiando sulla sinistra un'area ambientale con una fitta vegetazione di salici e pioppi. Si tratta dell'*Oasi faunistica Borsari* ■ CEA Carpi-Novi-Soliera (Comune di Carpi ■

p.44 ■

p.48

p.106 ■

p.141 ■

p.151

p.161 ■

p.166

p.169

p.176 ■

p.184

p.195

p.199

p.202

p.210

■■■■■), costituita da circa 13 ettari di zone umide, boschi igrofilo e prati caratterizzati da una ricca flora e fauna. In particolare ospita una colonia di nidificazione di aironi, nitticore e garzette fra le più importanti a livello regionale. L'intera area è proprietà privata, tuttavia, dalla strada è visibile una buona parte della garzaia. L'itinerario continua verso est, ma merita una breve deviazione lungo via Remesina. La strada taglia in due parti un'area tipicamente agricola, dove si alternano zone di coltura intensiva a siepi di salici e olmi, a filari di pioppi.

Elemento tipico sono i numerosi laghetti di acquacoltura, che ne caratterizzano il panorama, creando magiche atmosfere, specialmente nell'ora del tramonto.

Ritornati su via Serragli - SP 8 si svolta a destra in direzione Concordia e si procede per circa un chilometro. Dopo il ponte, si imbecca una strada secondaria - via



Palazzo Pio di Savoia



Particolare costruzione di complessa articolazione architettonica, situata a ridosso dell'argine, è costituita da diversi corpi di fabbrica: tra questi emergono le torri angolari. L'originario complesso fortificato rimase di proprietà dei Pio anche successivamente alla perdita del principato di Carpi. Nel corso dei secoli ha subito notevoli trasformazioni e ampliamenti divenendo un'importante residenza signorile rurale.

Di fronte alla corte è visibile l'oratorio secentesco.

i Palazzo Pio di Savoia
Via Mazzarana 91.

i Cave delle ex fornaci di Budrighello
Comune di San Possidonio
Ufficio Ambiente,
Tel. 0535 417915
Fax 0535 417955
ambiente@comune.sanpossidonio.mo.it

Onorata poi via Mazzarana - che costeggia la riva sinistra del fiume Secchia.

Dopo alcuni chilometri di percorso, con l'opportunità di ammirare importanti dimore signorili , si seguono le indicazioni per Ponte Pioppa e, passato il fiume, si continua lungo la SP 11 in direzione San Possidonio. Sulla strada provinciale che diventa via Matteotti, in località Forcello iniziano i sentieri dell'oasi denominata *Cave delle ex fornaci di Budrighello* **i**.

L'area è organizzata per accogliere i visitatori - a piedi o con la bicicletta - con punti di sosta e servizi, oltre a un percorso didattico esplicativo. Sulla sinistra, presso i ruderi delle fornaci, si trova il parcheggio. Il complesso naturalistico è dalla parte opposta della strada e vi si accede dopo aver percorso un sentiero fra i campi coltivati. L'intera zona, fino alla seconda metà degli anni Settanta, è stata sede di attività estrattiva di materiali utili per l'edilizia, la cui presenza era dovuta agli spessi strati depositati dal fiume nel corso degli anni. Con la fine dell'attività, le cave si sono riempite con l'acqua di falda, creando un ricco ecosistema.

Gli oltre 9 ettari della zona sono composti da tre laghi, un ampio parco di specie autoctone, 6 km di sentieri, punti di sosta e di osservazione. Canneti, salici, pioppi e olmi sono diventati un sicuro rifugio per germani reali, folaghe, gallinelle d'acqua, garzette, aironi cinerini, svassi, testuggini palustri.

Ritornati sulla SP 11 si procede in direzione nord attraversando il centro abitato di San Possidonio e all'incrocio con la SP 8 si svolta a destra per Mirandola   . Dopo alcuni chilometri si incontra la SS 12 e si gira a sinistra continuando per 3,5 km in direzione nord,

all'incrocio con la SP 7 si svolta a destra. A questo punto il percorso ci permette di entrare a pieno nell'ambiente di campagna: campi, canali e fossi si susseguono creando una particolare atmosfera surreale. Per alcuni chilometri l'itinerario si sviluppa a fianco di un canale d'irrigazione, ma è interessante ricordare che la strada segue in buona parte il percorso del *dosso del Gavello* .

p.110 ■

Si continua il percorso sulla SP 7 raggiungendo la località Quarantoli ■ e successivamente San Martino Spino.

Superate le frazioni Gavello e Tre Gobbi si raggiunge, attraverso via Valli, il centro di S. Martino Spino.

p.25 

A fianco della parrocchiale si imbocca via Zanzur, contraddistinta dall'indicazione *Barchessoni* .

La strada asfaltata lungo il percorso diviene ghiaiaia; dopo circa 2 km si entra nel vasto comprensorio denominato *Valli Le Partite*. Sulla sinistra una costruzione circolare, denominata *Barchessone Vecchio*, accoglie il visitatore e lo introduce attraverso un particolare percorso di visita.

p.72 ■
p.151 ■
p.161 ■
p.168 ■
p.184 ■
p.192 ■

Ritornati su via Valli, si prosegue per circa 2 km verso est fino a via Imperiale - SP 9 e si svolta a destra in direzione Massa Finalese (Comune di Finale Emilia ■ ■ ■ ■). Dopo circa 2,5 km all'incrocio si svolta a sinistra (indicazione presente via Duchessa, di seguito via Fruttarola). Si percorrono circa 800 m e si incontrano sulla destra due strade sterrate, si imbocca la seconda (via Ceresa), che percorsa per oltre 3 km incrocia via Canalazzo: si svolta a sinistra e dopo circa 1 km si trova l'ingresso dell'*Impianto di fitodepurazione Le Meleghine* , che si estende su una superficie di 35 ettari e rappresenta un interessante esempio di eco-tecnologia: la rimozione degli inquinanti da un corpo idrico di notevole dimensioni. Percorrendo i sentieri, ci si immerge nella natura tipica delle valli:

Il dosso del Gavello



Corrisponde ad un alto morfologico, elevato di 2-3 m rispetto alla pianura circostante, che affiancava un'antica via d'acqua percorsa in antichità dal Po, dal Crostolo e dal Secchia. Questo dosso similmente a molti altri nella pianura padana è stato sede di un popolamento antico - come testimoniato dai numerosi siti archeologici presenti - poiché costituiva una zona sicura dagli allagamenti e di facile coltivabilità.

 **Impianto di fitodepurazione Le Meleghine**
Comune di Finale Emilia
Ufficio Ambiente
Tel. 0535 788423.
Per le visite guidate è possibile rivolgersi all'Istituto Tecnico Agrario Statale "Calvi" di Finale Emilia
Tel. 0535 760054
e al Centro Ambientale "La Libellula"
Tel. 0535 90607.
L'autorizzazione alla visita è possibile previa richiesta.

Il Percorso Maceri

👁
La diffusa coltivazione della canapa nell'Italia del Novecento aveva nell'area della bassa pianura modenese una delle principali zone di produzione.

La macerazione, che era una delle fasi fondamentali del ciclo di produzione e lavorazione, avveniva all'interno di piccoli invasi artificiali nei quali i fasci di canapa erano immersi per il recupero della fibra. Il Percorso Maceri è dotato di pannelli didattici e punti di sosta attrezzati.



Comune di San Felice sul Panaro Ufficio Ambiente
Tel. 0535 86313
per le visite è necessario farne richiesta.



pesci, uccelli, mammiferi, rettili e anfibi possono essere avvistati dai capanni e dalla torre tra i boschi di essenze autoctone.

Ritornati sulla SP 9, si prosegue per circa un chilometro verso Massa Finalese, poi si svolta a destra in via delle Partite, che diviene via Pitoccheria, per raggiungere un'altra area di estremo interesse ambientale. All'interno del comprensorio delle Valli *Le Partite* è stata istituita l'*Oasi di protezione faunistica delle Valli di Mortizzuolo e zone contigue* 📖 allo scopo di incrementare e qualificare l'avifauna acquatica, per la reintroduzione di specie minacciate e per svolgere attività scientifiche.

L'interessante area naturalistica delle Valli continua anche nel comune di San Felice sul Panaro ■ ■. Ritornati su via Pitoccheria, la si percorre tutta in direzione sud fino all'incrocio con via Imperiale - SP 9, si svolta a destra e dopo aver superato l'imbocco per via Montirone si svolta a sinistra in via Castellina (strada sterrata nella prima parte e ghiaia di seguito). Sulla sinistra, delimitato da una corona di alti pioppi, si trova un macero naturalizzato. In questi ultimi anni è stato istituito un particolare itinerario didattico, che prende il nome di *Percorso Maceri* 👁.

Questi bacini rivestono ora un ruolo significativo nel mantenimento della diversità biologica e nell'equilibrio dell'ecosistema rurale.

Dopo la visita ai maceri, si continua lungo la via che da erbosa diviene ghiaia. Superato il canale Diversivo, si incrocia via Villa Gardè e si imbecca via Tassi, che porta all'abitato di San Felice.

Alla periferia sud di San Felice sul Panaro (via Vecchia Perossaro) si trova un'area privata destinata al riequilibrio ecologico: *Bosco Angelo Tomasini - Luogo San Pietro*

📖 p.35

📖 p.36

■ p.122
■ p.151

i Tel. 0535 86313. Si tratta di un terreno agricolo di circa otto ettari che è stato destinato all'inizio degli anni Novanta ad area boschiva, caratterizzata da un'accentuata biodiversità.







Il percorso Barchessoni

Le valli mirandolesi si caratterizzano per la presenza di particolari costruzioni denominate Barchessoni. Si tratta di strutture a pianta poligonale utilizzate dalla prima metà dell'Ottocento per l'allevamento e il ricovero dei cavalli dal Ministero della Guerra che vi istituì il "Quinto deposito allevamento cavalli". Le costruzioni, di cui quattro ancora visibili, presentavano due ordini di pilastri disposti a corona intorno ad uno centrale, che sostenevano una copertura di legno a raggiera. Il centrale, insieme ai pilastri più interni, sorreggeva il piano superiore entro cui era ricavato un alloggio. All'interno della colonna centrale, una scala a chiocciola permetteva il collegamento tra la stalla e il piano superiore. La stalla era arricchita, per l'alimentazione dei cavalli, da enormi finestroni di legno con apertura a ribalta. Dalla metà degli anni Cinquanta, i barchessoni furono destinati ad uso agricolo.

L'itinerario raggiunge tre delle quattro strutture ancora presenti sul territorio, attraverso viali ghiaiosi ciclopedonali e non accessibili alle auto.

Per oltre 6 km di percorsi, il visitatore è a stretto contatto con una natura spontanea: boschetti, siepi, viali alberati ripropongono un paesaggio agricolo naturale, non trasformato dall'agricoltura intensiva.



Centro di Educazione Ambientale "La Raganella"

Tel. e Fax 0535 31803

Possibilità di visite guidate e itinerari di educazione ambientale.

L'area presenta diverse opportunità di visita: a piedi, in bicicletta e a cavallo.